

Incontro con Giuliano Manacorda

Anticipazioni sulla nuova collana di narrativa che gli Editori Riuniti lanciano nei prossimi giorni

Si chiamerà «I David» la nuova collana di narrativa che gli Editori Riuniti lanceranno a metà febbraio con i primi quattro titoli. Il simbolo della collana sarà una riproduzione del David del Bernini. I prezzi dei volumi saranno contenuti fra i 500 e i 1000 lire. Le cadenze di uscita saranno: questo è il programma, di due titoli al mese, uno di autore italiano, l'altro di autore tradotto. E' prevista la «ripresa» di importanti titoli del passato, attingendo al ricco catalogo degli Editori Riuniti i primi quattro libri sono: di Roberto Roveri «I dieci cavalli»; di Fausta Caliente «Interno con figure»; di Alfonso Sastre «Le notti lugubri»; di Jurek Becker «Il mio bugiardo». Abbiamo avuto un colloquio con Giuliano Manacorda, docente universitario e critico letterario, che cura la nuova collana.

Un anno fa tu cominciasti a lavorare a questa collana, ora, a giorni, i primi realizzazioni. Perché una nuova collana di narrativa, oggi, in un momento in cui sembra che tutto sia finito, è un'operazione di coraggio?
— E' vero, si va riprendendo, ma con sempre minor convinzione, che il romanzo è morto. La morte, in un certo modo, non si verifica, al contrario, la insuperabile vitalità. L'uomo ha e avrà sempre la necessità di rappresentare se stesso nel mondo che abita. Mutando, ovviamente, situazioni e strumenti: forme letterarie si avvicendano senza sosta da sempre, tanto più oggi. Mi pare di poter rilevare che le forme della narrativa in prosa vivono oggi tali crisi di trasformazione in modo particolarmente intenso. Ci sono, di ricco, cadono vecchie verità, si esasperano le tensioni al punto che la realtà sembra averne divenuta insuperabile. Il narratore è divenuto oggi colui che ricerca il bandolo di una materia inestricabile. Con coraggio e tenacia ne sceglie un filo e lo tira per riconoscerne, se c'è, una qualche direzione. Questa, mi pare, è la situazione di oggi. E in questa ci inseriamo.

Quali sono stati e quali saranno allora i criteri di scelta dei titoli della collana?
— Noi vorremmo inserire le nostre proposte spaziando dalle prove di più urgente attualità al valore esistente che rimane ancora il contatto con il pubblico. Non vorrei darti la sensazione che abbiamo modelli rigidi e precostituiti o, meno che meno, che un vano eclettismo presieda a questa nostra impronta. E' perché l'intenzione è di rivolta, rivolta alle esperienze più vive e aperte al futuro, che mi è venuto facilmente definibile. Alcune cose chiare, per una qualificazione in via negativa, sono: non un'opera di cui non si trova posto nella collana una narrativa di mezzo consumo, un'opera che nell'insostenibile interesse per la società degli uomini non appare prima di tutto o soltanto un'opera, ma ancor meno sembrerebbe accettabile le non più novissime proposte di soluzioni mantenute sulla superficie verbale del testo.

Luciano Casaccio

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

Enzo Panaro

POLITICA E ECONOMIA

Dollari e marines

Lo studio di Scott Nearing e Joseph Freeman è una esemplare lezione di anatomia condotta sui meccanismi dell'impero americano»

SCOTT NEARING e JOSEPH FREEMAN, «Diplomazia del dollaro». Dedalo, L. 5.000

E' noto quanto sia incerta e difficile una definizione dell'imperialismo contemporaneo che tenga conto, simultaneamente, dei fattori economici e politici. Sappiamo infatti che almeno tre fasi contraddistinguono il fenomeno imperialistico del nostro secolo: la fase di asserimento e subordinazione di intere aree continentali alla metropoli capitalistica (è il caso dell'America Latina nei confronti degli USA); la fase della penetrazione «pacifica» del capitale più forte e organizzativo in aree già a capitalismo avanzato (è il caso dell'Europa occidentale, nel periodo tra le due guerre mondiali, nei confronti del capitale statunitense); la fase di asserimento, o «aggregazione» di strutture produttive e di programmi di governo al modello di sviluppo e di organizzazione politica più efficiente (è il caso dell'America Latina, di paesi dell'Europa occidentale e di aree del continente africano, negli anni che stiamo vivendo, nel corso degli anni '50).

Insomma, storia di oggi. Ma appunto perché questa vicenda è di così viva attualità e incessante individuare le premesse storiche, i radici più profonde. La lettura del volume di Scott Nearing e Joseph Freeman ripropone un'analisi di questo mezzo secolo di vita (la prima edizione di questa opera è del 1925) ma che non ha alcuna forza. Secondo gli autori, il ruolo di «Diplomazia del dollaro» è stato scelto perché è parso rappresentare, meglio di qualsiasi altra, la breve espressione.

La ricostruzione di Nearing e Freeman permette di conoscere il gigantesco meccanismo di sfruttamento delle risorse economiche sudamericane, di migrazione di capitali (che gli autori definiscono il «grimaldello dell'imperialismo») nelle parti più diverse del mondo (dal Medio Oriente all'Europa). L'indagine ruota però, a mio avviso giustamente, intorno alla guerra mondiale del 1914 («l'apogeo del sistema imperialistico»). Gli interessi imperialistici in varie parti del mondo, non meno che in Cina) è una radicata e scolastica deformazione del pensiero di Freeman, che non si spiega la mancanza — che effettivamente nuoce alla consultazione e all'utilità di un lavoro del genere — dell'impiego di nomi che sembra anzi che sarebbe stato opportuno arricchire il volume con una serie di brevi biografie dei redattori più noti e validi, che nella storia della stampa comunista passano spesso da un giornale all'altro, e non sono dei semplici esecutori di un'idea predefinita, tecnica, della parola: l'esempio che ci viene subito in mente è Alfonso Leonetti, ma si potrebbero fare molti altri nomi.

MOVIMENTO OPERAIO

I giornali comunisti

PATRIAZIA SALVETTI, «La stampa comunista». Dedalo, L. 4.000

L'interesse per la storia del movimento operaio del nostro paese, e in particolare per il Partito comunista, è oggi vivace. La storia del movimento operaio in Italia è un campo di lavoro della Salvetti, che esamina la stampa del Partito comunista dal 1921 al 1957, periodo di intelligente e difficile compilazione che vuol fornire, come scrive l'autrice nella «Premessa», «uno studio di storia del movimento di lavoro che può risultare utile allo sviluppo delle ricerche».

La prima cosa che colpisce il lettore, anche ad un esame superficiale del libro di Cerquetti, è l'enorme quantità di materiale consultato e la profonda, accurata analisi di sintesi di questo materiale. Ci ha colpito, in particolare, il fatto che per superare quella che lui stesso definisce «reticenza dei testi ufficiali» e «scarsità della pubblicistica» e del dibattito militare, e di ricostruire, con un paziente lavoro di incastro, il complesso mosaico della struttura e della dottrina delle nostre forze armate per tutto il periodo considerato, con una ricchezza di dati veramente eccezionale. Sotto questo aspetto il

Renzo Martinelli

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari

Lucio Villari



Lionello Fabbrì ha raccolto in un libro, le sue ottime fotografie di Spoleto. «Spoleto, la città e il festival» è il titolo del volume, uscito in questi giorni e presentato da Piero Dellelamo. L'intenzione è di far capire il senso che si è stabilito, ormai strettamente, fra la città umbra e il Festival dei Due Mondi. Per questo è nel libro una parte iniziale che riporta una sorta di «cronaca» della città e dei suoi abitanti, «cronaca» che viene legata a quella dei vari festival dal 1966 al 1975. Il libro è stato stampato a Spoleto. NELLA FOTO: piazza del Duomo durante il concerto di chiusura 1975.

STORIA

Struttura e dottrina delle Forze Armate

ENEA CERQUETTI, «Forze Armate italiane dal 1945 al 1975». Struttura e dottrina delle Forze Armate. Dedalo, L. 4.000

La prima cosa che colpisce il lettore, anche ad un esame superficiale del libro di Cerquetti, è l'enorme quantità di materiale consultato e la profonda, accurata analisi di sintesi di questo materiale. Ci ha colpito, in particolare, il fatto che per superare quella che lui stesso definisce «reticenza dei testi ufficiali» e «scarsità della pubblicistica» e del dibattito militare, e di ricostruire, con un paziente lavoro di incastro, il complesso mosaico della struttura e della dottrina delle nostre forze armate per tutto il periodo considerato, con una ricchezza di dati veramente eccezionale. Sotto questo aspetto il

libro di Cerquetti è di gran lunga uno dei più completi fra quelli che trattano questioni militari. E' molto interessante che dopo 48 anni, dei quali 42 di servizio attivo, durante i quali mi sono occupato attivamente dello studio delle forze armate, debba essere scritto un libro alcune cose che non conoscevo. Esso costituisce una documentazione indispensabile per tutti gli studiosi di storia militare, ma anche per tutti i cittadini che hanno il diritto dovere di partecipare sempre più attivamente e consapevolmente alla loro soluzione.

Un altro aspetto che mi ha colpito è l'importanza, per l'autore, e il fatto che l'interesse dell'autore, «sociologo della educazione», non è secondo quanto egli stesso afferma, lo studio della struttura e della dottrina delle forze armate, ma lo studio dello Stato.

Il libro non si chiude in questo modo, ma con una prefazione che si chiude in questo modo: «Il libro non si chiude in questo modo, ma con una prefazione che si chiude in questo modo...»

gen. Nino Pasti

PROFILI

L'umanista eroico

GIACOMO DEVOTO, «Civiltà di perenne». Vallachi, L. 1.000

Dopo l'attiva ricerca del linguista scientifico e il rigore teorico del critico stilistico, Devoto perviene, attraverso la dimensione di un forte pensiero, a una periodizzazione inaugurata con l'esperienza umana e colloquiale di «Civiltà di perenne» (1965 e 1969), a certificare ed estendere la tenuta critica e complessiva offerta dalla dinamica storico-linguistica e socio-linguistica della lingua. Si tratta di una periodizzazione di un modello di società civile e culturale, la «Civiltà di perenne», che segna l'occasione di un'analisi del proprio linguaggio etico-intellettuale: di un bilancio morale del proprio «scientifico-pedagogico», elaborato in rapporto al «dialogo polemico» fra democrazia e marxismo, oggi, e di un dibattito politico-culturale attuale, viziato da dogmatismi astratti ed impigriti da inutilissimi stacchi ed intralci, all'incanto sterile della «istituzionalizzazione» del discorso.

Ma più che di un omaggio a un modello esemplare di un'umanista eroico, il testo di riassumerli come si concatenano e filtri di risonanza critica nei confronti di questi rivoluzionari di società successive progressiva di sgriegazione della libertà storica e dell'umanità integrale. Questo è il punto di partenza di un equilibrio, non solo linguistico ma anche morale, fra norma e libertà, fra «scientifico» e «storico».

Pertanto anche l'esigenza di un equilibrio, non solo linguistico ma anche morale, fra norma e libertà, fra «scientifico» e «storico».

Ma l'occasione critica segnalata finisce per configurarsi, attraverso la rievocazione affettiva e autobiografica di personalità esemplari, come un raffronto nostalgico fra passato e presente, angolato consapevolmente da una visione aristocratica di un'umanità integrale, eroica e civile. Il risultato di questa contrapposizione che ci permette di individuare il nodo centrale, sia per il pensiero logico e il raccordo ideologico sotteso alla presente raccolta di elzevri, apparentemente giustapposti e uniti dalla veste editoriale del diario è costituito dal recupero di una civiltà privilegiata di intellettuali cittadini, collocati e classificati secondo i canoni dell'organicità civile (Mazzini, Tommaso, Gotti) e del rigore scientifico (Pareto, Croce, Gentile) ed

Maria Luisa Patrucco

novità

GIORGIO NAPOLITANO, «Civiltà di perenne». Editori Riuniti, pp. 55, L. 500

«Confronto su un programma a medio termine», Editori Riuniti, pagine 226, L. 1.500

Il primo volume riporta la relazione introdotta alla assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende, tenuta a Milano nel novembre scorso, sulla lotta della classe operaia per l'occupazione e la difesa del posto di lavoro. Nel secondo volume, oltre all'introduzione e alle conclusioni di Napolitano, sono contenuti tutti gli interventi di parsi su «Rinascita» per un dibattito sulla crisi economica. Nell'ampia discussione di dirigenti sindacali, economisti, politici e sociologi, si è sviluppata una panoramica vasta della grave crisi che ha colpito il sistema economico dell'Europa capitalistica e del nostro paese.

VITTORIO GORRESIO, «Costellazione cancro». Rizzoli, pp. 108, L. 3.000

Un uomo nel pieno della sua attività professionale scopre di essere colpito da un tumore maligno. Il medico gli diagnostica un cancro di tumore maligno e, fortunatamente, sono sbaldate. Il malato viene curato, si sottopone a un intervento e dopo la convalescenza torna alla sua attività. Questo è un noto giornalista, e della sua straordinaria avventura decide di informare i lettori con questo libro, che è un diario di un anno di lutto, di un anno che entra nel tunnel della malattia, e insieme una precisa denuncia delle carenze che paralizzano l'arretato sistema sanitario italiano.

A.A.V.V. «Se non vuol ri-manere incinta». Savelli, L. 1.500

Una nuova idea per divulgare fra tutte le donne, e soprattutto fra quelle che non hanno il tempo necessario per leggere libri di medicina e di ginecologia, generalmentenoiosi o per soli specialisti, tutte le informazioni sul controllo delle nascite, e una trattazione dell'anatomia femminile, con il linguaggio immediato del fumetto.

Gli Inediti di Arsene Lupin. «La polveriera». Sonzogno, pp. 143, L. 1.800.

JEFFREY KONVITZ, «La sentinella del male». Sonzogno, pp. 244, L. 3.500.

Continua nella collana di Narrativa Sonzogno la pubblicazione delle avventure del ladro gentiluomo, coinvolto nella «Polveriera», in una storia complicatissima di fantele indifese e feroci aguzzini nel castello di Gures. «La sentinella del male» invece un giallo ambientato in una vecchia casa di New York, sull'89 a strada, dove fra rimpianti e allucinazioni una giovane fotomodello viene trattata di incredibile suspense.

ISABELLA GHERARDUCCI (a cura di): «Il futuro della nazione». Editori Riuniti, pp. 256, L. 1.800

Nella collana «Strumenti per la ricerca disciplinare, uno studio completo sul futurismo. Del movimento «d'avanguardia» del primo Novecento una giovane fotomodello viene trattata di incredibile suspense.

FRANCESCO DESSI' (a cura di): «Il comportamento animale». Editori Riuniti, pp. 251, L. 1.800

Nella stessa collana, uno studio sul comportamento animale, oggetto di interesse e di studio e di dispute soprattutto nel mondo anglosassone. Perché questa giovane scienza è di grande utilità, scrive il Dessi, bisogna però liberare lo studio del comportamento del Incongruenza, falsità e visioni conservatrici (tipiche della scuola di Lorenzini) impediscono una profonda e corretta conoscenza dell'uomo e del suo ambiente.

CRITICA LETTERARIA

Ancora sulla neoavanguardia

WALTER PEDULLA, «Il morbo di Basedow». L'Espresso, pp. 303, L. 4.500

«Questa nuova raccolta di saggi Pedulla affronta con la sua lucidità e un'onestà quanto è sotto lo spirito di quanto Gian Carlo Ferrucci ebbe a dire del neorealismo: «una sorta di schizofrenia culturale». Il libro non si chiude in questo modo, ma con una prefazione che si chiude in questo modo: «Il libro non si chiude in questo modo...»

Informiamo i nostri lettori che dalla prossima settimana la pagina «speciale-libri» uscirà il mercoledì.